

Argomento: Sanità - Salute

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angv/4751014.main.png>

30

Gazzetta di Mantova Domenica 3 marzo 2024

Lettere

La riflessione

Perché la collaborazione con il privato aiuta la sanità

Anche padre Virginio Bebber, presidente dell'Aris, l'associazione delle strutture sanitarie di ispirazione religiosa, lamenta la riduzione delle tariffe delle prestazioni ambulatoriali che, con l'annoso blocco del budget, rischia di minare l'efficienza del settore. La protesta segue quella dell'Atop, il privato laico, che al tema aveva, nelle scorse settimane, dedicato anche un convegno.

Nel momento di massima crisi della capacità del SSN di soddisfare la domanda di prestazioni sanitarie riconsolite dal LEA, penalizzare la componente privata convenzionata appare misura clamorosamente contraddittoria. Certo, ci sono conti da quadrare, ma la riduzione di tariffe ritenute poco remunerative non gioverà né al numero delle visite né alla loro accuratezza.

Senza entrare nei dettagli delle modifiche apportate al nomenclatore, l'episodio evidenzia ancora una volta come i rapporti fra Servizio sanitario nazionale, aziende erogatrici, pubbliche e private, ed opinione pubblica sia viziato da incomprensioni di fondo, legate all'uso multiforme del termine "privato", aggettivo e sostantivo, sul piano lessicale contrapposto a "pubblico".

Cominciamo col ricordare che l'aggettivo "privata" collegato al sostantivo "spesa" non sta ad indicare il finanziamento delle cliniche di proprietà di soggetti non pubblici, bensì quella quota di risorse, in costante crescita, che ogni cittadino trae di tasca

propria per acquisire prestazioni assistenziali o sanitarie da strutture private come da aziende pubbliche. Il finanziamento della libera professione "intraomnia" dei dipendenti pubblici è tutto "spesa privata". Il vertiginoso aumento dei poliambulatori non convenzionati che offrono, a pagamento, visite specialistiche e diagnostica per immagini che nel settore pubblico è quasi impossibile ottenere in tempi accettabili, è, a sua volta, alimentato dalla "spesa privata".

Di "settore pubblico" (appena citato) si parla molto poco. Eppure, è noto a tutti che l'assistenza garantita dal SSN è erogata da aziende sanitarie pubbliche e da cliniche private convenzionate. La presenza di queste ultime è considerata da molti una minaccia: quante volte abbiamo sentito dire da politici, sindacalisti, medici e amici al bar che ogni euro dato al "privati" è sottratto alla sanità pubblica? Quasi un luogo comune.

Ad una lettura frettolosa l'affermazione sembra vera, ma ha il torto di confondere l'erogatore con la funzione. Il privato convenzionato dà al cittadino assistito le prestazioni previste dal LEA alle medesime condizioni (gratuito o con eventuale ticket) di qualsiasi ospedale pubblico. Occorre ricordare a tutti - specie a chi come noi ne è irriducibile difensore - che l'essenza del SSN non sta nel gestire gli ospedali ma nel garantire ai cittadini l'effettivo esercizio del diritto alla tutela della salute.

Corollario a margine, meritevole di attenzione: il privato convenzionato non sguazza nell'oro. Sopravvive con tariffe che alle aziende ospedaliere pubbliche consentono di coprire due terzi dei costi, più o meno, e qualcosa non arriva alla metà. Per tutta una serie di ragioni, difficili da rimuovere, l'organizzazione degli enti pubblici coltiva sacche di inefficienza che

variano, naturalmente, da regione a regione, da distretto a distretto, da ospedale ad ospedale, ma resistono ad ogni sforzo di cambiamento.

Non colpevolizzo nessuno. So quanto sia complessa la vita del manager di Asl e Aso, stretti fra politica, sindacati, bilanci, norme superate, cattive abitudini. Uno sguardo onesto, senza pregiudizi e senza sconti, al privato che collabora con noi può aiutarci a migliorare. A chi mi dicesse che ogni euro dato al Gemelli viene sottratto all'Umberto I, mi verrebbe da rispondere: meno male! Di quest'ultima cattiveria mi pento immediatamente. Ma, come ogni forzatura, contiene una parte di verità.

Molto spesso si sono espressi timori per la sorte del nostro Servizio Sanitario. Più passa il tempo e più la situazione si aggrava. Non credo che la collaborazione con il privato basterà a salvarlo: occorrerebbe una radicale riforma.

Ma, intanto, una mano ce la dà. Ed è giusto riconoscerlo.

Gilberto Sogliani
Consigliere Nazionale
Centro Democratico

La proposta
Bisogna favorire il turismo delle radici

Cna plaude alle iniziative annunciate dal ministro Antonio Tajani relative a "2024, Anno delle radici italiane nel mondo". I progetti che favoriscono la destagionalizzazione sono i benvenuti, dal turismo esperienziale al turismo delle radici. In quest'ultimo caso agisce anche una componente emozionale che rende il turismo non

solo fattore economico ma anche culturale attraverso il coinvolgimento diretto delle comunità di italiani e italo-discendenti nel mondo. Secondo le stime dell'osservatorio nazionale della Cna, la platea di potenziali turisti supera gli 80 milioni di persone, oltre ai cinque milioni di cittadini italiani che vivono stabilmente fuori dai confini nazionali. La riscoperta globale delle radici favorisce questo fenomeno. Già oggi oltre 13 milioni di visitatori in Italia possono essere ricompresi nella categoria "turista delle radici" secondo la classificazione dell'Enit. Erano 5,8 milioni nel 1997 e 10 milioni nel 2018. Dal punto di vista economico il valore di questa forma di turismo attualmente supera i 18 miliardi ma in realtà l'impatto economico sarebbe ben superiore. Il viaggio porta i turisti delle radici a scoprire o a riscoprire le eccellenze artigianali e agroalimentari percorrendo in una esperienza di vita. Il turista in taluni casi è portato a ristrutturare o comprare immobili oppure a compiere investimenti.

Cna
Mantova

Stop alla violenza

8 marzo, femminicidi: richiamo all'Italia

In due mesi, 17 donne uccise, di cui 15 in ambito familiare. Noi dell'opposizione abbiamo messo le risorse, per 40 milioni di euro, ma ora il Governo deve agire con l'onda, inarrestabile, dei femminicidi. Come ricorda D.I.Re, la Rete nazionale anti violenza gestita da organizzazioni di donne, il

Il Vangelo

Gesù il vero Tempio di Dio

MONSIGNOR GIULIO LUCA PEZZOLI

T era domenica a Quaresima. Il vangelo odierno presenta il racconto chiamato convenzionalmente della purificazione del Tempio (Gv 2,13-22). "Si avvicina la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, le sedute, i cambiamentoni" (vv 13-14). In un annesso della Pasqua, la festa ebraica più importante, molti israeliti erano soliti andare al Tempio di Gerusalemme. Nell'antico Israele il culto al Tempio prevedeva una tassa annuale da pagare in loco, in valuta locale, e per questo erano presenti nel cortile del Tempio i cambiamentoni.

Inoltre c'erano anche dei venditori di animali in quanto i pellegrini usavano offrire animali più o meno grandi come sacrificio.

"Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi, gettò a terra il denaro del cambiamentone e ne rovesciò i banchi, e al venditori di colombe disse: Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato. I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà" (vv 15-17). Certamente il gesto di Gesù suscitò una grande impressione tanto che Giovanni lo descrive minuziosamente: Il Signore non ha di mira solo il denaro del Tempio quale luogo di offerta e raccoglimento per la preghiera evitando di ridurlo a un chiosco mercato.

Nel vangelo si legge sotto accusa l'infatuazione tempiofata, dato che Lui stesso è entrato più volte nel Tempio per pregare ed insegnare. Il gesto che il Signore compie con forza e in modo deciso vuole essere un richiamo per la sacralità del Tempio. Così Gesù si riallaccia ai profeti i quali, molte volte, avevano predicato sul culto non per abolirlo ma per purificarlo ricordando che non consiste solo in prestazioni da osservare, rituali da compiere e sacrifici da offrire.

Ecco, invece, coinvolge profondamente l'uomo chiamato ad adorare il Dio vivente, agendo in relazione con Lui, ad ascoltare la sua Parola per metterla in pratica. È questo, a maggior ragione in questo tempo

quarantennale, a tradire in quell'azione il cammino di conversione e di vita secondo Dio.

Gesù allora scaccia i mercanti del Tempio perché incontra gente che non ha a cuore la casa di Dio, il rapporto con Lui, ed è solo preoccupata di arricchire anche a costo di intralci.

Gesù invece è letteralmente "divorato" dall'amore per la casa del Padre.

Questo convegno di Gerusalemme presiede da Gesù.

Quanto zelo dovremmo avere nel culto se il rapporto con Dio evitiamo di essere assorbiti solo dai nostri interessi? Allora i Giudei pensano la gloria e gli dicono: Quale segno ci mostri per fare queste cose? (v 18).

I giudei non accitano Gesù per il suo gesto, lo leggono come un'azione profetica e perciò vogliono un segno che confermi la sua autorità. "Rispose loro: Distruggere questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" (v. 19).

Gesù qui fa una grande rivelazione: presenta la sua persona nel mistero pasquale di morte e risurrezione che avviene nell'arco di tre giorni. Lui è il nuovo Tempio di Dio! Gesù risorto è la Presenza di Dio con gli uomini e nella storia.

In Lui possiamo rendere vero culto al Padre. Ma non non comprendiamo Pensavamo al Tempio come edificio, al luogo tempio impregnato per la sua ricostruzione e ripieno con offerte inerte per renderlo ridotto. Questo tempio è stato costruito in quarantenni anni e tu in tre giorni lo farai risorgere? (v 20).

È l'evangelista esplicita la parola di Gesù: "Egli parlava del tempio del suo corpo" (v 21) e annota che il suo corpo, dopo la risurrezione, ricordando questo parole, credettero in Lui (v 22).

Molti gente credono in Gesù per i segni da Lui compiuti ma Gesù diffidava di loro come emulo quanto c'è nell'evangelista (v 23-25). La fede in Gesù invece non può dipendere o limitarsi a dei segni ricorrendo il Signore ad un operatore di prodigi.

Che la gratia di ascoltare oggi questo parole del Vangelo ci aiuti ad accogliere Gesù come il vero Tempio mediante il quale possiamo incontrare il Padre e celebrare con fede vera il culto gradito a Dio.



Istituto comprensivo Vancori di Viadara. Il preside Steve Gabriele Cecchi, a destra, consegna le borse di studio alle studentesse più meritevoli dell'anno scolastico 2023-2023. Alla tavola camorrista sono intervenuti i genitori, la dirigente Mariella Conca e le insegnanti Mariangela Quaresima e Giovanna Casu. Un'occasione importante per la ragazza e per le loro famiglie.

Plano di Azione Nazionale per contrastare la violenza contro le donne è scabioso e comunque non è mai stato sostenuto da un piano esecutivo. Le risorse per i centri anti violenza e di ascolto sono insufficienti e la distribuzione dei servizi disomogenea da regione a regione. Non esiste, inoltre, un monitoraggio organico e che consenta una misurazione dell'efficacia delle misure adottate. Sono i rilievi che ha il Comitato Cardine, Commissione Internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna, inviato al nostro Paese, chiedendo di investire nei centri anti violenza, in attività di monitoraggio regionale e nel coinvolgimento delle organizzazioni per i diritti delle donne. Il disimpegno del Governo, che fatica a decidere il finanziabile anche nel prelievo delle risorse, è un fattore di compromesso.

Antonella Fossatelli
Deputata Partito Democratico

Perché la collaborazione con il privato aiuta la sanità

Anche padre Virginio Bebbier, presidente dell'Ariss, l'associazione delle strutture sanitarie di ispirazione religiosa, lamenta la riduzione delle tariffe delle prestazioni ambulatoriali che, con l'annoso blocco del budget, rischia di minare l'efficienza del settore.

La protesta segue quella dell'Asip, il privato laico, che al tema aveva, nelle scorse settimane, dedicato anche un convegno.

Nel momento di massima crisi della capacità del SSN di soddisfare la domanda di prestazioni sanitarie riconosciute dai LEA, penalizzare la componente privata convenzionata appare misura clamorosamente contraddittoria.

Certo, ci sono conti da quadrare, ma la riduzione di tariffe ritenute poco remunerative non gioverà né al numero delle visite né alla loro accuratezza.

Senza entrare nei dettagli delle modifiche apportate al nomenclatore, l'episodio evidenzia ancora una volta come i rapporti fra Servizio sanitario nazionale, aziende erogatrici, pubbliche e private, ed opinione pubblica sia viziato da incomprensioni di fondo, legate all'uso multiforme del termine "privato", aggettivo e sostantivo, sul piano lessicale contrapposto a "pubblico".

Cominciamo col ricordare che l'aggettivo "privata" collegato al sostantivo "spesa" non sta ad indicare il finanziamento delle cliniche di proprietà di soggetti non pubblici, bensì quella quota di risorse, in costante crescita, che ogni cittadino trae di tasca propria per acquisire prestazioni assistenziali o sanitarie da strutture private come da aziende

pubbliche.

Il finanziamento della libera professione "intramoenia" dei dipendenti pubblici è tutto "spesa privata".

Il vertiginoso aumento dei poliambulatori non convenzionati che offrono, a pagamento, visite specialistiche e diagnostica per immagini che nel settore pubblico è quasi impossibile ottenere in tempi accettabili, è, a sua volta, alimentato dalla "spesa privata".

Di "settore pubblico" (appena citato) si parla molto poco.

Eppure, è noto a tutti che l'assistenza garantita dal SSN è erogata da aziende sanitarie pubbliche e da cliniche private convenzionate.

La presenza di queste ultime è considerata da molti una minaccia: quante volte abbiamo sentito dire da politici, sindacalisti, medici e amici al bar che ogni euro dato ai "privati" è sottratto alla sanità pubblica?

Quasi un luogo comune.

Ad una lettura frettolosa l'affermazione sembra vera, ma ha il torto di confondere l'erogatore con la funzione.

Il privato convenzionato dà al cittadino assistito le prestazioni previste dai LEA alle medesime condizioni (gratis o con eventuale ticket) di qualsiasi ospedale pubblico.

Occorre ricordare a tutti - specie a chi come noi ne è irriducibile difensore - che l'essenza del SSN non sta nel gestire gli ospedali ma nel garantire ai cittadini l'effettivo esercizio del diritto alla tutela della salute.

Corollario a margine, meritevole di attenzione.

Il privato convenzionato non sguazza nell'oro.

Sopravvive con tariffe che alle aziende

ospedaliere pubbliche consentono di coprire due terzi dei costi, più o meno, e qualcuna non arriva alla metà.

Per tutta una serie di ragioni, difficili da rimuovere, l'organizzazione degli enti pubblici coltiva sacche di inefficienza che variano, naturalmente, da regione a regione, da distretto a distretto, da ospedale ad ospedale, ma resistono ad ogni sforzo di cambiamento.

Non colpevolizzo nessuno.

So quanto sia complessa la vita dei manager di Asl e Aso, stretti fra politica, sindacati, bilanci, norme superate, cattive abitudini.

Uno sguardo onesto, senza pregiudizi e senza sconti, al privato che collabora con noi può aiutarci a migliorare.

A chi mi dicesse che ogni euro dato al Gemelli

viene sottratto all'Umberto I°, mi verrebbe da rispondere: meno male!

Di quest'ultima cattiveria mi pento immediatamente.

Ma, come ogni forzatura, contiene una parte di verità.

Molto spesso si sono espressi timori per la sorte del nostro Servizio Sanitario.

Più passa il tempo e più la situazione si aggrava.

Non credo che la collaborazione con il privato basterà a salvarlo: occorrerebbe una radicale riforma.

Ma, intanto, una mano ce la dà.

Ed è giusto riconoscerlo.

Gilberto Sogliani Consigliere Nazionale Centro Democratico